

Fiori per viaggiatori e altri disegni

Modica, Galleria Lo Magno
27 aprile 24 maggio 2008

Roma, Galleria Ricerca d'Arte
22 aprile 17 maggio 2008

fotografie
Franco Noto, Chiamonte Gulfi
Simone Aprile, Modica

fotografie dell'autore
Giampaolo De Pietro

traduzione
Deborah Soria

impaginazione
officina delle immagini

sommario

- 7 — Una fioritura inattesa
Flavia Matitti
- 11 — An unexpected blossoming
- 15 — **Opere**
- 45 — Biografia
- 46 — Esposizioni

Una fioritura inattesa

Flavia Matitti

*...nei vecchi appartamenti esistono
stanze di cui ci si dimentica.*

Bruno Schulz

Infanzia senile o la morale del giocattolo

Devo a Francesco Balsamo la scoperta di un magnifico libro, pubblicato in Italia da Einaudi col titolo *Le botteghe color cannella*, che raccoglie tutti i racconti, i saggi e i disegni dello scrittore, pittore e disegnatore polacco Bruno Schulz, ucciso nel 1942 da un ufficiale della Gestapo nel ghetto di Drohobycz. Balsamo mi stava mostrando le sue opere più recenti: un nuovo ciclo di disegni eseguiti a tecnica mista (matite colorate, nero di china, pastelli) nei quali il tema del giocattolo d'epoca — la casa di bambola, il trenino — appare coniugato con quello “barocco” della ghirlanda di fiori, quando ad un certo punto si è fatto serio e quasi riflettendo fra sé e sé ha osservato che Schulz aveva ragione, bisogna “maturare” verso l'infanzia.

Schulz si riallacciava ad un tema centrale nel dibattito artistico del suo tempo, schierandosi a favore di quanti, a partire da Gauguin, avevano sostenuto la necessità di risalire indietro nel tempo, fino allo stadio infantile e del primitivo, per poter ritrovare le fonti pure dell'ispirazione corrotta dalla civiltà. Ma quel termine “maturare” — pronunciato da Balsamo, che subito lo spiegava ricorrendo all'ossimoro “infanzia senile” — acquistava una sfumatura più riflessiva, come se vi fosse implicita la necessità di una ricerca lunga e paziente, di un impegno costante *à rebours*, nel quale mi sembra che alla fine si rispecchi anche il senso stesso del suo operare.

Nei suoi lavori più recenti Balsamo ha racchiuso entro ghirlande floreali, come quelle che un tempo incorniciavano le immagini sacre, alludendo con la loro effimera bellezza alla caducità dell'esistenza umana, oggetti per lo più legati al mondo dell'infanzia. Sono giocattoli, ma con una storia propria, che li rende inattuali. A Catania, infatti, città nella quale Balsamo è nato nel 1969 e dove tuttora vive e lavora, l'artista ama frequentare il Museo del Giocattolo; inoltre colleziona cataloghi di giocattoli, soprattutto di epoca vittoriana. A volte anche nello stile si richiama alle illustrazioni dei libri per l'infanzia inglesi dell'Ottocento, accentuando così il carattere “fiabesco” e remoto delle sue invenzioni. L'aspetto caduco delle ghirlande di fiori viene quindi ad incontrarsi con quello solido e duraturo della casa o del treno, ma in realtà il contrasto è più apparente che reale, perché la casa è una casa di bambola, la locomotiva un trenino giocattolo. Tuttavia il giocattolo, pur con la sua fragilità, sfida il tempo e diviene memoria, reliquia, reperto saturo del vissuto di tante esistenze. E il cerchio si chiude.

Leggendo i racconti visionari di Schulz, affini per sensibilità a quelli di Kafka, vi si ritrovano echi e corrispondenze profonde con l'opera di Balsamo, sia per quell'atmosfera carica di mistero e di attesa allarmata che li pervade, sia per quel senso di incombente, lento ed inesorabile disfacimento che sovrasta ogni cosa e dal quale traggono origine le più svariate metamorfosi. Valga come esempio un brano dal racconto intitolato *Trattato dei manichini*, nel quale pare quasi di rivedere la flora rigogliosa

ed effimera che prolifera nelle stanze di Balsamo, flora che nelle attuali ghirlande risulta affrancata dal tema dell'interno domestico, a lungo predominante nella sua produzione.

Da tutte le fessure del pavimento, da tutte le cornici e le nicchie spuntavano esili germogli e riempivano l'aria grigia di un merletto scintillante di fogliame filigranato, di una folta massa traforata, quasi fosse una serra piena di sussurri, di luccichii, di ondeggiamenti, una sorta di falsa e soave primavera. Intorno al letto, sotto il lampadario, lungo gli armadi, fluttuavano ciuffi d'alberi delicati che sbocciavano in alto in corolle luminose, in fontane di fogliame trinato e si spingevano fin verso il cielo dipinto del soffitto con i loro spruzzi di clorofilla. In un processo affrettato di fioritura germogliavano in quel fogliame immensi fiori bianchi e rosa, sbocciavano a vista d'occhio, si gonfiavano al centro in una polpa rosata, si spampanavano e subito ricadevano, perdevano i petali, appassendo rapidamente.

Balsamo ha in comune con Schulz anche il fatto di esercitare da sempre, oltre al disegno, la scrittura. Tuttavia in lui queste due forme espressive appaiono opposte come il Giorno e la Notte. La scrittura è la parte in luce, il disegno quella in ombra. Nelle sue poesie infatti si manifesta una realtà solare, lirica, talvolta appena venata di malinconia, mentre nel disegno vediamo affiorare dal profondo il "lato oscuro", in un processo che ricorda la magia dell'immagine che gradualmente si materializza sulla carta fotografica impressionata. Ricordi ancestrali, fantasmi, paure e desideri trovano così espressione nei suoi disegni, non solo in quelli monocromi eseguiti a grafite, ma anche in quelli a tecnica mista, nei quali fin dalle scelte cromatiche — un prevalere dei toni scuri, dai bruni ai neri — si rivela il carattere umbratile dei soggetti, spesso interni domestici, in apparenza tranquilli e silenziosi, ma di fatto "abitati" da presenze misteriose, creature fantastiche, esseri solo in parte riconducibili al mondo tradizionale della flora e della fauna, e dove perfino gli oggetti sembrano possedere un'anima.

Stanze e teatri: memoria dell'assenza

Balsamo lavora per cicli, che si esauriscono rapidamente, ma che appaiono concatenati gli uni agli altri, perché ciascuno di essi contiene *in nuce* i successivi sviluppi. La mostra riunisce opere rappresentative dei cicli realizzati dal 2006 ad oggi.

Procedendo a ritroso, il ciclo *Farfalle d'interno per entomologo d'interni*, al quale l'artista ha lavorato nell'estate del 2007, trae spunto da una serie di cartoline raffiguranti gli ambienti di un sontuoso palazzo di Berlino andato completamente distrutto durante la seconda guerra mondiale. Balsamo ha trovato per caso da un rigattiere queste immagini fotografiche che recavano notizia del bombardamento dell'edificio, ed è rimasto folgorato dal sinistro contrasto tra la bellezza delle sale e la consapevolezza che esse sono ormai irrimediabilmente perdute. Il senso di precarietà, ma anche di disorientamento e vertigine temporale provati di fronte ad un disastro che sappiamo già avvenuto, Balsamo lo ha espresso ricorrendo al tema della farfalla, o meglio della notturna falena. In questi disegni, eseguiti a grafite, le fastose sale del palazzo appaiono invase da falene le cui ali sporgono dalla superficie perché realizzate incollando piccole sagome di carta sul foglio. Così le falene sembrano sabotare l'unità dell'immagine e la presenza di queste ali dà la sensazione che tutto il disegno stia per sfaldarsi, come se avesse la stessa consistenza polverosa ed effimera delle ali delle farfalle, una consistenza suggerita perfino dalla carta granulosa scelta come supporto.

Ma il tema dell'interno, borghese o nobiliare, compare con insistenza anche nella produzione precedente di Balsamo. Spesso, come si è visto, il punto di partenza è dato da riproduzioni fotografiche di luoghi non familiari. Oppure è suggerito da dipinti e incisioni di altri artisti, soprattutto autori del nord Europa attivi tra Otto e Novecento, come il danese Vilhelm Hammershoi o il belga Léon Spilliaert. Altra fonte di ispirazione sono gli interni ricreati nei musei e le stanze arredate delle case

di bambola del XIX secolo.

In altri casi invece utilizza fotografie che rimandano alla sua storia personale. Il ciclo intitolato *Quattro giorni in un interno* (2006), per esempio, deriva da una vecchia foto della sala da pranzo della nonna.

Comunque gli interni di Balsamo non sono mai luoghi abitabili; a volte sono stati abitati e perciò documentano, semmai, la vita che è venuta meno. Sono fantasmi.

A questo proposito non va dimenticato che il padre, Santo Balsamo, è uno scenografo specializzato soprattutto nell'allestimento di "stanze". Il tema del teatro, del resto, è un altro soggetto ricorrente nella produzione di Balsamo. In fondo, nella sua opera, stanze e teatri si equivalgono: entrambi sono palcoscenici, luoghi fittizi, irreali, dove va in scena l'assenza, nelle stanze perché svuotate della presenza umana, nei teatri perché privi del pubblico. Nel ciclo *Recital* (2007), per esempio, una vera farfalla imbalsamata, domina il palcoscenico, inquietante e funerea, mentre gli attori del ciclo *Commediola per angeli* (2007) sono animali fantastici.

Erbari, bestiari ed altre meraviglie

All'origine del percorso artistico di Balsamo vi sono delle installazioni eseguite utilizzando dei piccoli contenitori riempiti di vari oggetti, dai quali già traspare il gusto della collezione e l'umano desiderio di dominare così il mondo esterno e le proprie emozioni. Non lo soddisfaceva però il fatto che l'aspetto importante dell'installazione fosse l'idea, bastava pensarla, poi chiunque avrebbe potuto realizzarla. Successivamente, in un momento molto delicato della sua vita, Balsamo ha costruito delle installazioni con mobili giocattolo e fiori secchi, un abbinamento che in altra forma ritroviamo ora nel ciclo delle ghirlande.

Si è poi dedicato alla scrittura e solo più tardi è tornato a disegnare, una passione sviluppata da ragazzo all'Istituto d'Arte, grazie ad un professore che gli ha trasmesso il gusto per il disegno di precisione, insegnandogli a utilizzare il contafili, una lente di ingrandimento con la quale osservava insetti e piante per riprodurli fedelmente. E forse proprio da questo esercizio deriva l'idea di alterare le dimensioni della flora e della fauna, introducendo nelle sue opere un elemento straniente.

Nel ciclo *Bestiario per interni* (2007) compare una ressa di iguane con "scheletri" di mobili. È un bestiario fantastico, che si origina modificando appena le caratteristiche vere degli animali. *Erbario per interni* (2007) è invece ispirato alle illustrazioni di autentici erbari scientifici, ma l'incongruo accostamento di oggetti domestici e piante lo apparenta a certi quadri di Magritte.

Raramente Balsamo ha realizzato scene in esterno. Significativo è tuttavia il *Palombaro* (2006), ulteriore emblema dell'assenza, come figura svuotata di senso. E' infatti un personaggio di legno e si trova in riva a un lago, inchiodato a una tavola, privo di testa e con in mano uno scafandro inutile, frutto dell'unione di due coperchi per le pentole. Il *Palombaro* è insomma una versione casalinga, tra il malinconico e il divertito, del manichino e vale la pena qui ricordare, sia pure per inciso, un altro aspetto importante della poetica dell'artista, finora taciuto, quello dell'ironia, che si manifesta attraverso uno sguardo bonario e curioso sul mondo.

Nelle sue opere costruite partendo da altre immagini, smontate e riassemblate secondo l'ispirazione del momento, traspare in filigrana non solo il fascino della sedimentazione di epoche diverse, ma anche il vissuto personale dell'artista, quasi un monito, come scrive lo stesso Balsamo a «non dimenticare l'essenziale, la poesia come un vento in tasca».

An unexpected blossoming

Flavia Matitti

*...in old apartments there are rooms one
forgets about.*

Bruno Schulz

A senile childhood, or the moral of the toy

I have to thank Francesco Balsamo for the discovery of a wonderful book, published in Italy by Einaudi, entitled *Le botteghe color canella*, which is a collection of all the stories, essays and drawings by the Polish writer, painter and illustrator Bruno Schulz, killed in 1942 by a Gestapo officer in the ghetto of Drohobycz. Balsamo was showing me his latest works: a new cycle of drawings done in various techniques (coloured pencils, black China ink, pastels) in which the theme of the antique toy — the doll's house, the toy train — is connected to that of the “baroque” flower wreath; he suddenly became serious and reflecting almost to himself he observed that Schulz was right, we have to “mature” towards childhood.

Schulz was referring back to a crucial theme in the artistic debate of his time, taking the side of those, starting with Gauguin, who had maintained that it was necessary to go back in time to the infantile state and the state of the primitive, to discover again the pure origins of inspiration now corrupted by civilization. But that term “to mature”, spoken by Balsamo, who immediately explained it using the oxymoron “senile childhood” acquired a deeper meaning, as if it were taken for granted that it would need a long and patient research, a constant *à rebours* commitment, in which it seems to me that in the end the sense of his own work is also reflected.

In his latest works Balsamo has surrounded objects more or less connected to the world of childhood by flower wreaths, like the ones which once framed sacred images because they alluded with their transitory beauty to the frailness of human existence. They are toys but with their own histories, which makes them things not of the present time. In Catania, in fact, the city where Balsamo was born in 1969 and where he still lives and works, he loves to visit the Toy Museum; he also has a collection of catalogues of toys, mostly from the Victorian period. Sometimes his style recalls the illustrations in English children's books of the 19th century, thus emphasising the distant and fairy-tale character of his inventions. So the frail appearance of the flower wreaths is opposed to the solid and lasting one of the house or the train, but the contrast is more apparent than real because the house is a doll's house and the locomotive is a toy train. Nevertheless toys, although fragile, challenge time and become mementoes, relics, evidence filled with the experiences of so many lives. And the circle is complete.

Reading the visionary tales of Schulz, in which there is a sensitivity similar to that of Kafka, there can be found echoes of, and close connections with, the work of Balsamo, both in the atmosphere charged with mystery and frightened expectation that permeates them, and in that sense of imminent, slow and inevitable decay which threatens everything and from which originate many and varied metamorphoses. An example could be a passage from the story entitled *Trattato dei manichini* in

which one almost seems to see the thriving and ephemeral flora which proliferate in Balsamo's rooms, flora which in his wreaths seem to be freed from the theme of the domestic interior, long predominant in his works.

From all the cracks in the floor, from all the cornices and the niches, sprouted out little shoots which filled the grey air with a bright lacework of filigreed foliage, and with a thick perforated mass, as if it were almost a greenhouse full of whispers, of lights, of wavelike movements, a sort of false, sweet spring. Round the bed, under the lamp, along the wardrobes, flowed little shoots of delicate trees which blossomed out above in bright corollas, in fountains of lacy foliage, and pushed up towards the ceiling, which was painted like the sky, with their bursts of bright green. In a speeded-up process of blooming, huge white and pink flowers sprouted out of the foliage, flowering as one watched, expanding in the middle of a rosy mass, becoming overblown and then falling, losing their petals, and withering rapidly away.

Balsamo also has in common with Schulz the fact that he has always worked as a writer, as well as an illustrator. However in him these two forms of expression seem as opposed as night and day. His writing is in the light, his drawing in the dark. His poems, in fact, show a sunny, lyrical reality, with rare traces of melancholy, while in his drawings we see the "dark side" appearing from the depths, in a process which reminds us of the magic of the image gradually materialising on the exposed photographic paper. Ancestral memories, ghosts, fears and desires are thus expressed in his drawings, not only in the monochrome ones done in graphite, but also in the mixed technique ones, in which starting from the colours chosen, mostly dark shades, browns and blacks, is revealed the shady nature of the subjects — often domestic interiors, apparently quiet and peaceful but in fact inhabited by mysterious presences, fantastic creatures, beings only partly connected to the traditional world of flora and fauna, and where even objects seem to have a soul.

Rooms and theatres: the memory of absence.

Balsamo works in cycles which work themselves out quickly, but which seem linked together because each one of them contains *in nuce* the developments which follow it. The exhibition brings together representative works from cycles created from 2006 to today.

Going backwards, the cycle *Farfalle d'interno per entomologo d'interni*, on which the artist worked in the summer of 2007, was inspired by a series of postcards showing a sumptuous palace in Berlin which was completely destroyed during the Second World War. Balsamo found by chance in a second-hand shop these photographic images which gave information about the bombing of the building, and he was struck by the sinister contrast between the beauty of the rooms and the knowledge that they were lost forever. The sense of precariousness, but also of disorientation and temporary dizziness experienced while facing a disaster which we know has already occurred, Balsamo expressed by referring to the theme of the butterfly, or rather to the nocturnal moth. In these drawings, done in graphite, the magnificent rooms of the palace appear to be invaded by moths whose wings stick out from the surface because they are made of little paper shapes glued on to the sheet. Thus the moths seem to destroy the unity of the picture and the presence of these wings gives the sensation that the whole drawing is about to crumble, as if it had the same powdery and ephemeral consistency as the butterfly wings, a consistency also suggested by the grainy paper chosen as a base.

The theme of the bourgeois or noble interior often appears in Balsamo's previous works. Often, as we have seen, the starting point comes from photographic reproductions of places not well-known. Otherwise it comes from paintings and engravings by other artists, mainly from Northern European artists who worked between the 19th and 20th centuries, such as the Danish Vilhelm Hammershoi or the Belgian Leon Spilliaert. Another source of inspiration are the interiors recreated in the museums

and the furnished rooms in dolls' houses of the 19th century.

In other cases he uses photographs taken from his own personal life. The cycle entitled *Quattro giorno in un interno* (2006), for example, are based on an old photograph of his grandmother's dining room.

However Balsamo's interiors are never places where one could live, sometimes they have been inhabited and so they are a testimony maybe of a life that has vanished. They are ghosts.

On this subject one should not forget that his father, Santo Balsamo, is a scenery designer who specialises above all in designing "rooms". Besides, the theme of the theatre is another frequent subject in Balsamo's work. Basically, in his work rooms and theatres are the same: both are stages, fictitious unreal places where it is absence which takes the stage; in the rooms because of the absence of living beings, and in the theatres because of the absence of public. In the cycle *Recital* (2007) for example, a real embalmed butterfly dominates the stage, mournful and disturbing, while the actors, in the cycle "Commediola per angeli" (2007) are fantasy animals.

Herbaria, bestiaria and other marvels

At the beginning of Balsamo's artistic life he made constructions using little boxes filled with various objects, from which can be seen his taste for collecting and the human desire to thus dominate the external world and one's own emotions. What did not satisfy him, though, was the fact that the most important part of the construction was the idea; after conceiving the idea, anyone could have made it. Later, in a very delicate moment of his life, Balsamo did constructions with toy furniture and dried flowers, a combination we will find in other forms in his cycle of flower wreaths.

He then devoted himself to writing and later went back to drawing, a passion he had developed as a boy in the Art Institute, thanks to a Professor who gave him a taste for precision drawing, teaching him to use the thread-counter, a magnifying glass with which he observed insects and plants in order to reproduce them faithfully. And it may be that from this exercise came the idea of changing the dimensions of the flora and fauna, thus introducing an unusual element into his works.

In the cycle *Bestiario per interni* (2007) there is a battle between iguanas with "skeletons" of furniture. It is a fantasy bestiary, which has its origins simply in a modification of the real characteristics of the animals. *Herbarium per interni* (2007) on the other hand is inspired by illustrations from real scientific herbaria, but the unusual matching up of domestic objects and plants links it to certain pictures by Magritte.

Balsamo rarely did outside scenes. Noteworthy however is the *Palombaro* (2006), another symbol of absence, like a figure emptied of all senses. It is in fact a character made of wood, standing on the shores of a lake, fixed to a plank, with no head and with a useless instrument in his hands, the fruit of the union of two saucepan lids. The *Palombaro* in fact is a household version, a little melancholy and a little amused, of the mannequin and it is worth remembering here, if only briefly, another important aspect of the artist's poetics, ignored up to now, that of his irony, which shows itself through a kindly and curious way of looking at the world.

In his other works built up from other images, dismantled and put together again according to the inspiration of the moment, there emerges in filigree not only the fascination of the sedimentation of various periods, but also the personal experiences of the artist, and they are almost a warning, as Balsamo himself writes, «not to forget the essential, or the poetry, like wind in your pocket».

*Bisognerebbe aprire gli occhi ai vivi
così come si chiudono gli occhi ai morti: con dolcezza.*

Jean Cocteau

*Troppo rare le rivelazioni.
Solo i dubbi, passeri dell'intelligenza, non mancavano mai.*

Adam Zagajewski

Opere



quattro giorni in un interno: lunedì, 2006
inchiostro e matita su carta, 21,5 x 16,5 cm



Quattro giorni in un interno: martedì, 2006
inchiostro e matita su carta, 21,5 x 16,5 cm



Palombaro, 2006
inchiostro e matita su carta, 28 x 20 cm



Sedia da palombaro, 2008
inchiostro e matita su carta, 28 x 20 cm



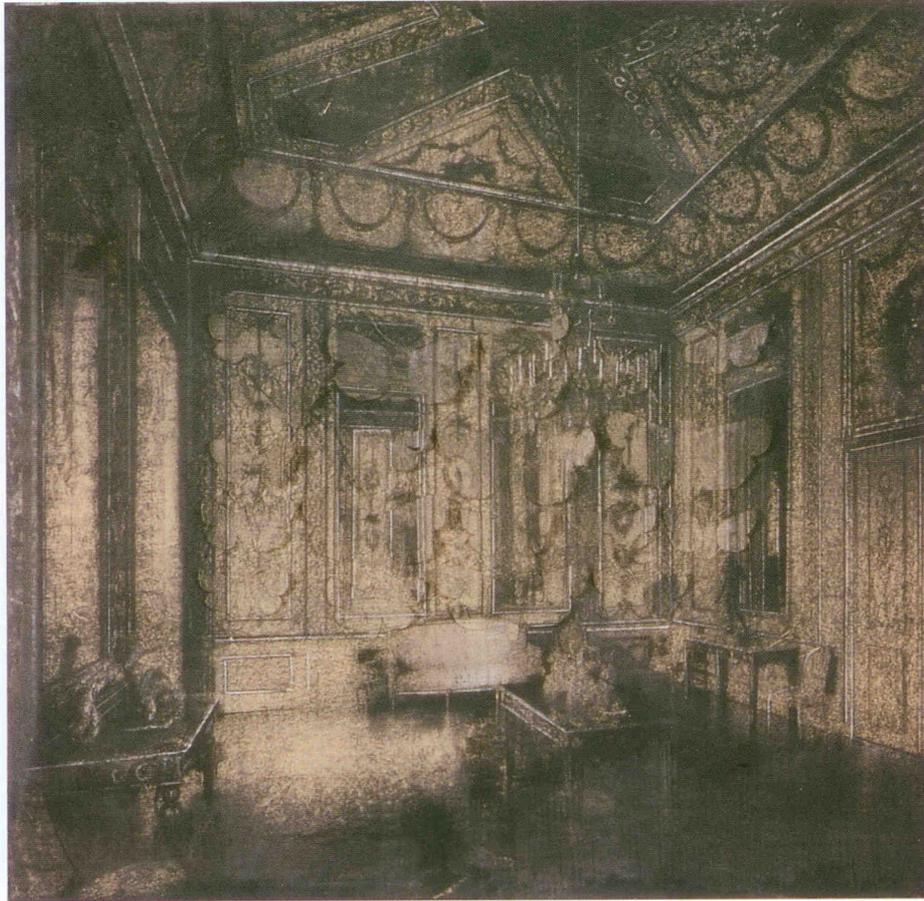
Erbario per interni I, 2007
inchiostro e matita su carta, 21 x 20 cm



Erbario per interni II, 2007
inchiostro e matita su carta, 21 x 20 cm



Farfalle d'interno per entomologo d'interni II, 2007
inchiostro e matita su carta, 21 x 20 cm



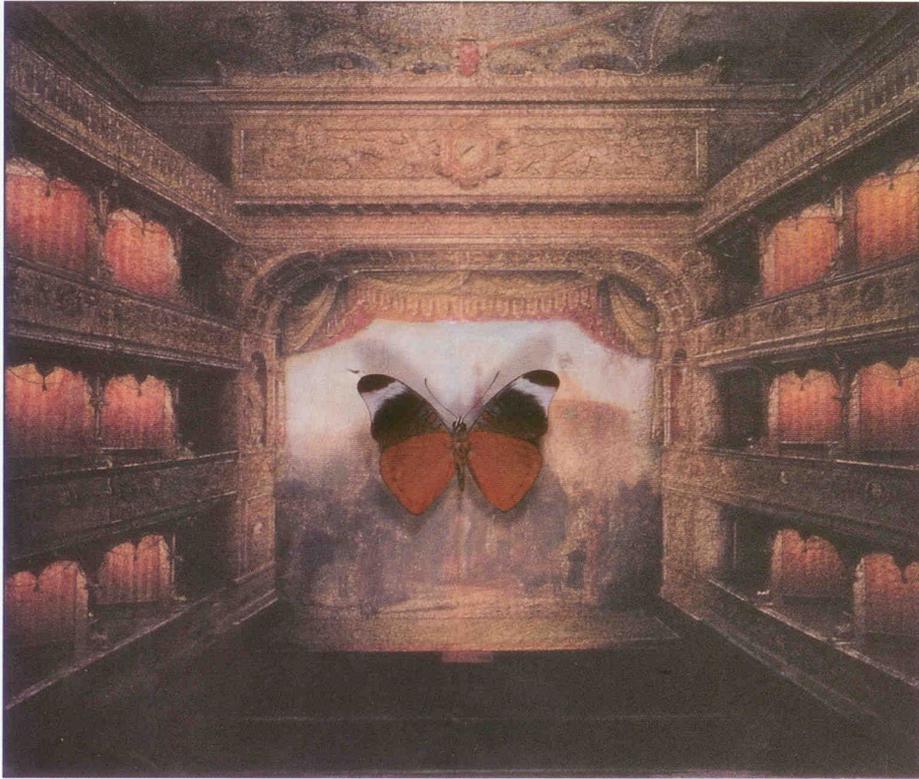
Farfalle d'interno per entomologo d'interni III, 2007
inchiostro e matita su carta, 21 x 20 cm



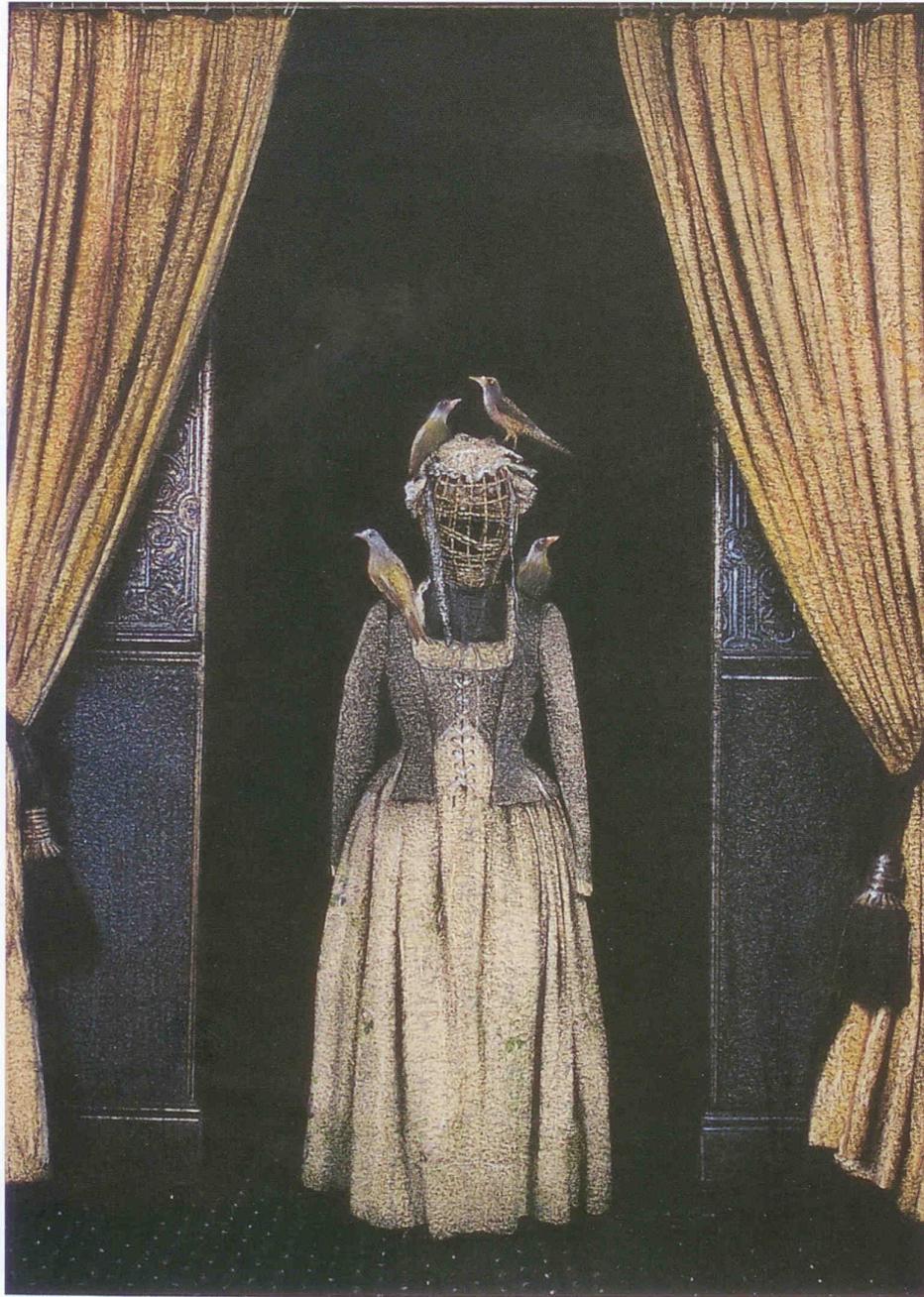
Tableau vivant, 2007
inchiostro e matita su carta, 26 x 41 cm



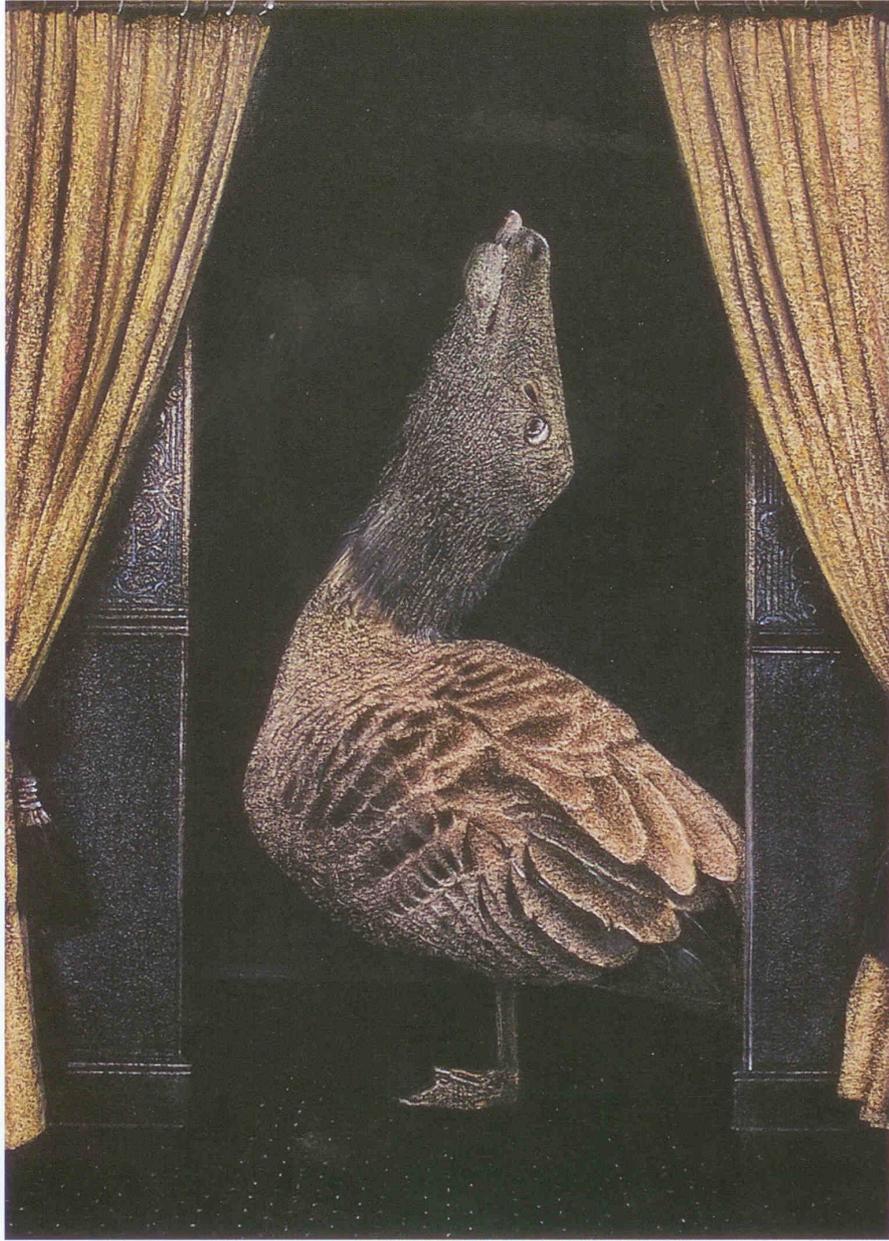
Recital I, 2007
farfalla imbalsamata, inchiostro e matita su carta, 26 x 41 cm



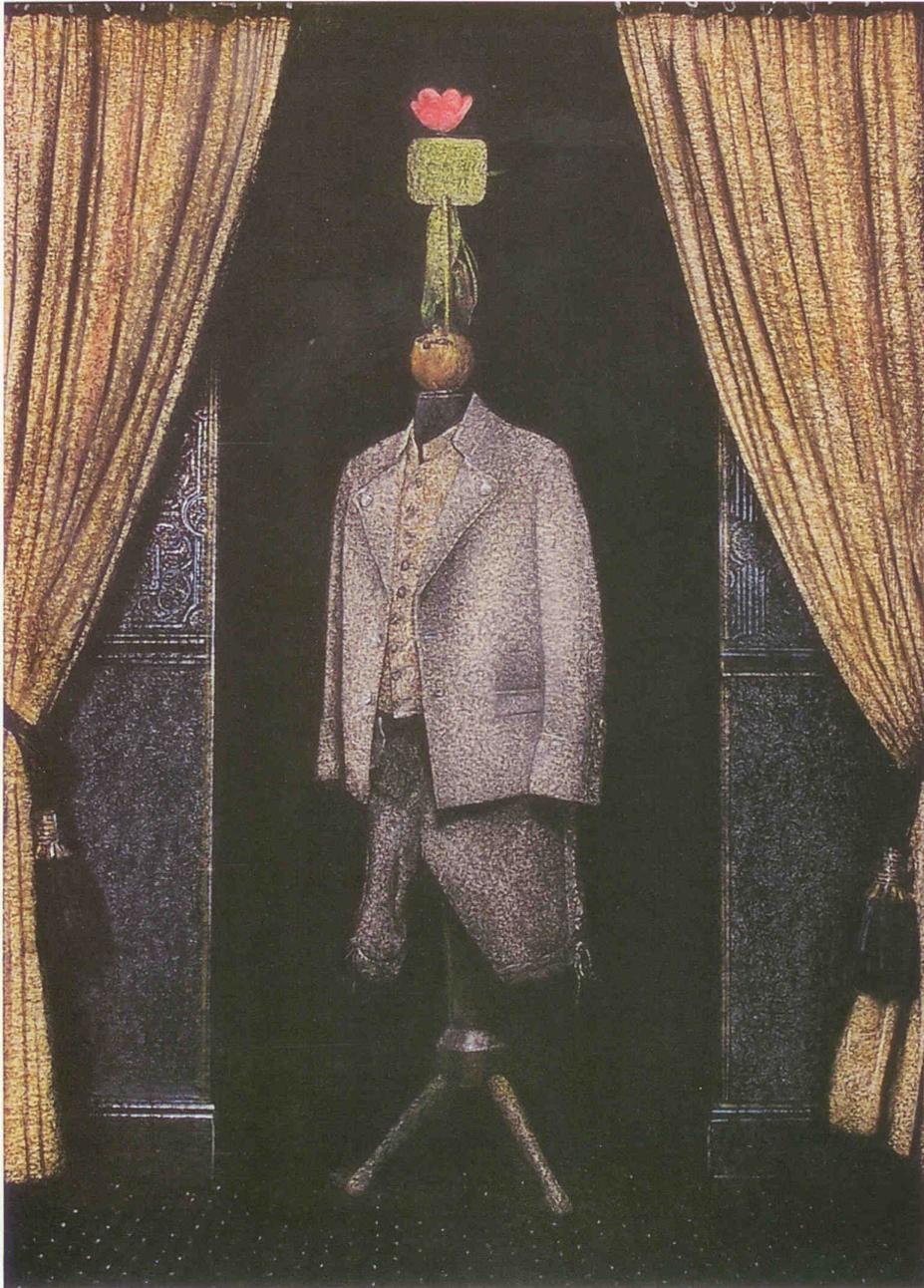
Recital II, 2007
farfalla imbalsamata, inchiostro e matita su carta, 26 x 41 cm



Commediola per angeli: La governante 2007
inchiostro e matita su carta, 28 x 21 cm



Commediola per angeli: L'angelo bambino 2007
inchiostro e matita su carta, 28 x 21 cm



Commediola per angeli: L'appassionato 2007
inchiostro e matita su carta, 28 x 21 cm



dittico: **Potatura e cucitura** [Potatura], 2008
inchiostro e matita su carta, 29 x 28 cm



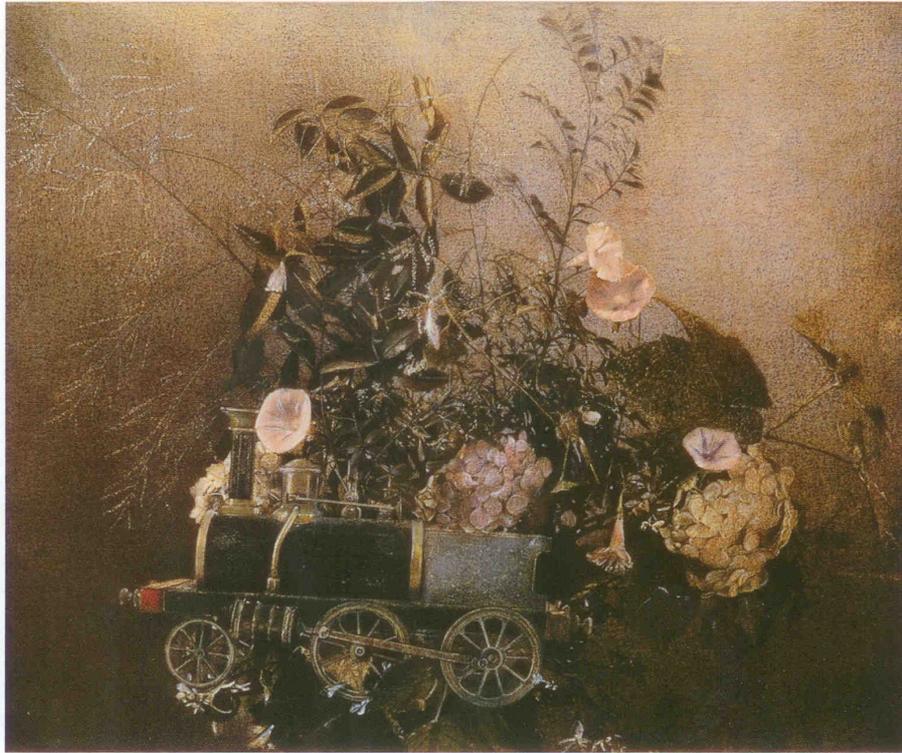
ditico: **Potatura e cucitura** (Cucitura), 2008
inchiostro e matita su carta, 9 x 10 cm



Fiori per viaggiatori I, 2008
inchiostro e matita su carta, 27 x 33 cm



Fiori per viaggiatori II, 2008
inchiostro e matita su carta, 28,5 x 33 cm



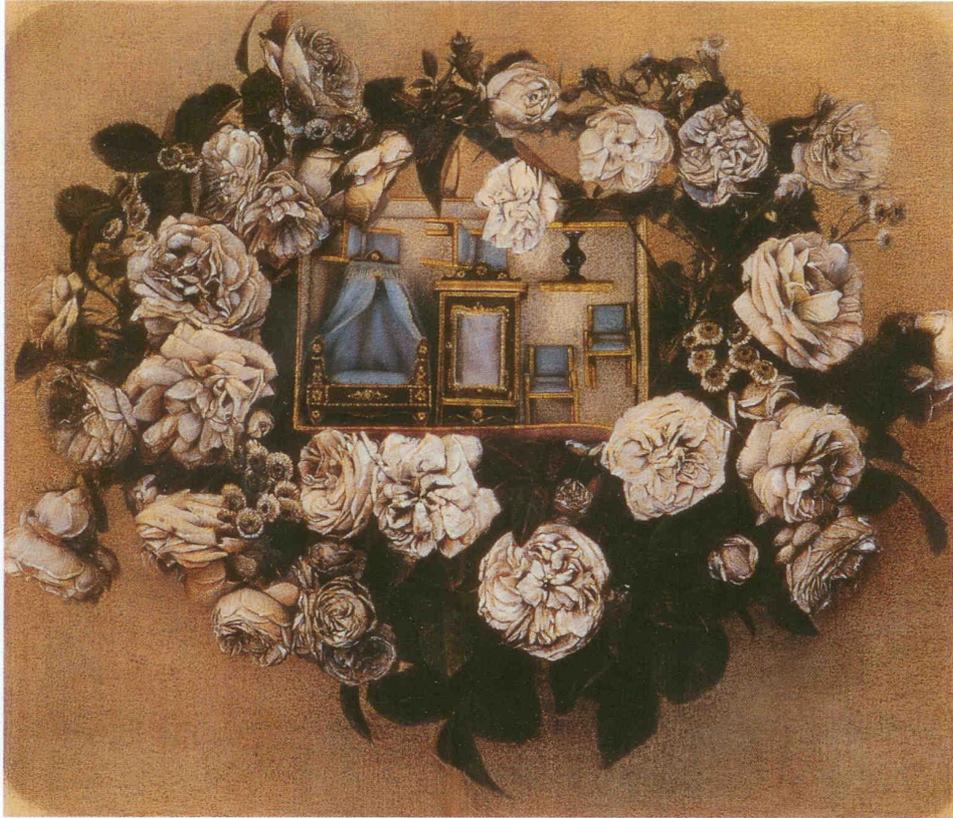
Fiori per viaggiatori III, 2008
inchiostro e matita su carta, 27,5 x 36 cm



Villeggiatura I, 2008
inchiostro e matita su carta, 28,5 x 33,5 cm



Villeggiatura II, 2008
inchiostro e matita su carta, 28,5 x 31 cm



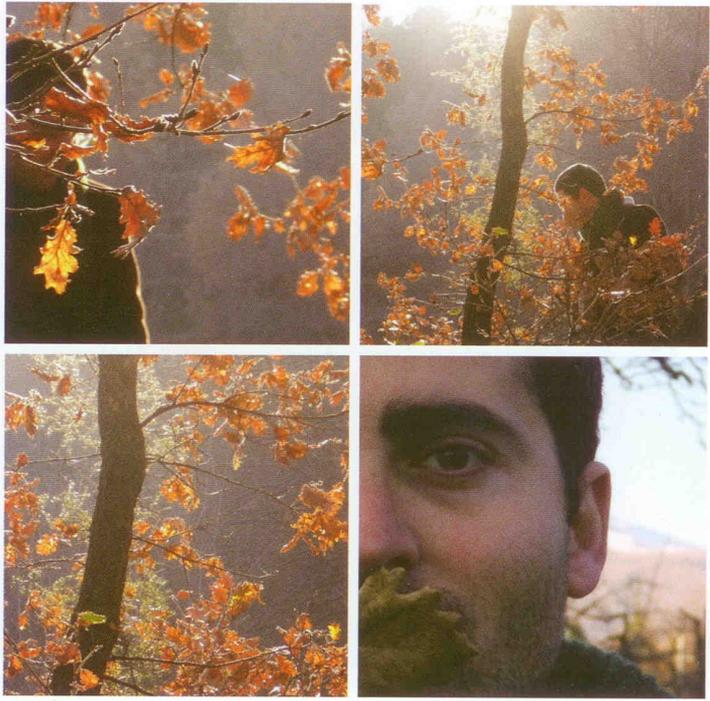
Villeggiatura III, 2008
inchiostro e matita su carta, 29 x 34 cm



Le ali del sì e del no, 2008
inchiostro e matita su carta, 26 x 40 cm



Le assenze della domenica, 2008
inchiostro e matita su carta, 29 x 40 cm



Francesco Balsamo

È nato nel 1969 a Catania, dove vive e lavora. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Brera e Catania e alla facoltà di Lettere dell'Università di Catania. È tra i vincitori del premio Eugenio Montale nel 2001 — sezione inediti — con *Appendere l'ombra a un chiodo*, poesie pubblicate nell'antologia dei premiati, edita da Crocetti nel 2002. Ancora nel 2002 riceve il premio Sandro Penna, per l'inedito, con *Discorso dell'albero alle sue foglie*, edito da Stamperia dell'Arancio nel 2003. Alcune sue poesie sono state pubblicate su riviste: «Hortus» (Grottammare 2004), «I racconti di Luvi» (Palermo 2004), «Poeti e Poesia» (Roma 2004), «Ore piccole» (Piacenza 2007); e su antologie: *Centro Montale - Vent'anni di poesia* (Firenze 2001), *Ci sono ancora le lucciole* (Milano 2004), dieci poesie tradotte in polacco in *La comunità dei vulcani* (Messina 2006), *Poeti e Poesia - poeti nati negli anni sessanta* - (Roma 2007). Una sua raccolta è stata tradotta in finlandese e pubblicata a Helsinki nel 2004. Impegnato in una costante ricerca formale, sperimenta e precisa una tecnica pittorica adeguata ad una personale misura espressiva.

Esposizioni

Mostre **Personal**i

2005

Opere su carta, Abadir - Accademia di Belle Arti e Restauro, Sant'Agata Li Battiati (Catania)

Il bosco, Comunità di San Leolino, Panzano in Chianti (Firenze)

Opere su carta, Galleria Ricerca d'Arte, Roma

2006

Ventuno opere su carta, Massimo Vezzosi Antiquario, Firenze

Opere su carta, Casa dell'Arte al Teatro, Piacenza

2007

Il poeta, l'artista e l'entomologo, Galleria del Carbone, Ferrara

2008

Fiori per viaggiatori e altri disegni, Galleria Ricerca d'Arte, Roma; Galleria Lo Magno, Modica; Galleria Koller, Budapest

Mostre **Collettive**

2003

Per disegno, Galleria Lo Magno, Modica

2004

Paesaggi - paesaggi, Galleria Andrea Cefaly, Catania

2005

Visionari primitivi eccentrici — da Alberto Martini a Licini, Ligabue, Ontani, Galleria Civica di Palazzo Loffredo, Potenza

La magnifica visione — 50 artisti per Kaos, Castello di Donnafugata, Ragusa

2007

100 Artisti intorno al giardino, Galleria degli Archi, Fondazione Gesualdo Bufalino, Intorno al Giardino Café, Comiso

Visionari — reale e fantastico nell'arte italiana contemporanea, Galleria Koller, Budapest

Balsamo, Bombaci, Roccasalvo. Tre giovani artisti a Palazzo Mormino, Palazzo Mormino, Donnalucata (Scicli)

Les elysées de l'art moderne et contemporaine, Oexpo Paris (Galleria Koller), Parigi

Don Chisciotte, Galleria Don Chisciotte, Roma